

Relazione commissione lavoro, problemi sociali, giustizia e pace,
natura e salvaguardia del creato

“Sentinella, a che punto siamo della notte?”

Is.21,11

L'affronto di queste tematiche non può essere quello dell'analisi sociologica o di un'elencazione di priorità sociali o di problemi emergenti, bensì deve essere la volontà di sussidiare un discernimento –atto conoscitivo ecclesiale e comunitario- oggi tanto indispensabile. Il discernimento cristiano è fondato sulla lettura dei segni dei tempi, condotta alla luce della Parola di Dio e di quel “corpus” di verità che il Magistero ha costituito come dottrina sociale della Chiesa, con lo scopo di orientare la prassi comunitaria e personale.

- a) La prima sfida è quella culturale, che la dottrina sociale affronta facendo tesoro della sua costitutiva dimensione interdisciplinare. Mediante la sua dottrina sociale la Chiesa “proclama la verità su Cristo, su se stessa e sull'uomo, applicandola a una situazione concreta”: è dunque evidente che, soprattutto in vista del futuro, la dottrina sociale dovrà sviluppare sempre di più la sua dimensione interdisciplinare. L'interdisciplinarietà non è un sovrappiù, ma una dimensione intrinseca della dottrina sociale della Chiesa, perché strettamente collegata con la finalità di incarnare l'eterna verità del Vangelo nelle problematiche storiche che l'umanità deve affrontare. “La fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito”, perciò la luce evangelica penetrando le varie discipline del sapere fa sì che la dottrina sociale della Chiesa riesca a svolgere il suo compito di stimolare una nuova progettualità sociale, economica e politica capace di porre al centro la persona umana, in tutte le sue dimensioni. Si deve perciò favorire in tutti i modi più opportuni a questo lavoro di “purificazione della ragione e recare il proprio aiuto per far sì che ciò che è giusto possa, qui ed ora, essere riconosciuto e poi anche realizzato”.
- b) La seconda sfida è quella che proviene dalla situazione di indifferenza etica e religiosa. A livello sociale, gli aspetti più importanti della diffusa indifferenza sono la separazione tra etica e politica e la convinzione che le questioni etiche non possono aspirare a uno statuto pubblico, non possano costituire l'oggetto di un dibattito razionale e politico in quanto sarebbero espressioni di scelte individuali, addirittura private. La separazione tra etica e politica, per estensione, tende a riguardare anche i rapporti tra politica e religione, relegata ad affare privato.
- c) La terza sfida è propriamente pastorale. Il futuro della dottrina sociale della Chiesa nel mondo di oggi dipenderà dalla continua ricomprensione del radicamento della dottrina sociale nella missione propria della Chiesa; di come questa dottrina nasca dalla Parola di Dio e dalla fede viva della Chiesa; di come essa sia espressione del servizio della Chiesa al mondo, nel quale la salvezza di Cristo va annunciata con le parole e con le opere. Quando, in qualsiasi modo, si perde la coscienza viva di questa appartenenza della dottrina sociale alla missione della Chiesa, la stessa dottrina sociale viene strumentalizzata in funzione di varie forme di ambiguità o di parzialità. Occorre sottolineare una duplice dimensione della presenza dei cristiani nella società, che sempre di più in futuro richiederà di essere vissuta in sintesi complementare: l'esigenza della testimonianza personale, da una parte e dall'altra, l'esigenza di una nuova progettualità per un autentico umanesimo che coinvolga le strutture sociali. Le due dimensioni, quella personale e quella sociale, non vanno mai disgiunte. La

testimonianza personale , frutto di una vita cristiana adulta, profonda e matura, non può non cimentarsi anche con la costruzione di una nuova civiltà dell'amore.

d) Altra questione fondamentale è il principio di sussidiarietà, non come fatto teorico, bensì come dinamica di sviluppo e crescita: “non uno Stato che regoli e domini tutto è ciò che ci occorre, ma invece uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto. La Chiesa è una di queste forze vive”.

Il principio di sussidiarietà, che è così centrale nella dottrina sociale della Chiesa non rappresenta dunque solo poco più che un principio etico, ma esprime una conseguenza dell'Incarnazione.

L'enciclica *Deus Caritas Est* propone che il ministero della carità della Chiesa diventi un'educazione del cuore umano all'amore, come modalità di risposta al drammatico bisogno contemporaneo di giustizia in questo mondo, la purificazione della ragione avviene dentro “l'autonoma sfera della ragione. Questa convinzione della Chiesa è il suo compito educativo. Ciò chiarisce anche a noi i termini del rapporto tra Dottrina Sociale e la sua traduzione pastorale ,essa non va fatta valere politicamente,” bensì vuole servire la formazione della coscienza nella politica e contribuire affinché cresca la percezione della vere esigenze della giustizia”.

L'impegno su alcune problematiche : la fiscalità come strumento di attuazione reale del principio di sussidiarietà, il ruolo preminente di associazioni e movimenti cattolici, la politica a sostegno di opere rilevanti sotto il profilo sociale etc,etc , sono da ritenersi compito di un soggetto laico cristiano adulto, che autonomamente e responsabilmente testimonia la fede nel vissuto quotidiano.

Diventa sempre più evidente che una chiara identità cristiana vissuta e testimoniata è possibilità di dialogo e di crescita per una società democratica nel suo complesso, perciò non si può accettare una idea di dialogo e di democrazia come rinuncia da parte dei cattolici ad una presenza pubblica nella sfera sociale, economica, politica e culturale ma soprattutto nel campo educativo.

La formulazione delle proposizioni finali è da ritenersi come sollecitazione e provocazione ad un cammino che ha come contenuto il rapporto tra fede, esperienza e realtà storica, risulta impossibile ridurre la complessità della vita sociale e del reale dentro una schema , “ Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio che non nella tua filosofia” (W,Shakespeare in *Amleto*) , Dio ha scelto di comunicarsi a noi facendosi uomo, il metodo è sempre un'avvenimento, una vita vera che incontra gli uomini e in cui essi riconoscono una risposta ai loro veri bisogni, alle loro ansie, alle loro domande.